

OPV

Orchestra
di Padova
e del Veneto

Venerdì
1 dicembre
Luigi
Piovano

**Fondazione
Orchestra di Padova e del Veneto**

—

Sergio Giordani

Sindaco di Padova, Presidente

Paolo Giarretta

Vicepresidente

Marco Angius

Direttore musicale e artistico

—

Via Marsilio da Padova 19

35139 Padova

T 049 656848 - 656626

F 049 657130

info@opvorchestra.it

www.opvorchestra.it

—

Seguici su    

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



REGIONE DEL VENETO



Comune
di Padova



Padova
incontro della Cultura



fondazione
ANTONVENETA

52ª STAGIONE CONCERTISTICA 2017/2018

Venerdì 1 dicembre 2017

Ciclo completo, Ciclo parziale verde

Auditorium Pollini - ore 20.45

Concerto n° 6596

Violoncello solista e direttore

Luigi Piovano

Programma

Richard Strauss (1864-1949)

Metamorphosen, Studio per 23 archi solisti

Adagio ma non troppo, Agitato, Adagio ma non troppo, Molto lento

{INTERVALLO}

Dmitri Shostakovich (1906-1975)

**Concerto n. 1 per violoncello e orchestra
in mi bemolle maggiore op. 107**

Allegretto

Moderato

Cadenza

Allegro con moto

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Alessandro Cammarano

Note

STRAUSS

«Sono disperato! La casa di Goethe, il luogo più sacro sulla terra, distrutta! La mia bella Dresda-Weimar-Monaco: tutto andato!» (2 marzo 1945, Richard Strauss a Joseph Gregor).

Sono gli ultimi mesi della guerra, che sono vissuti dall'ottantenne compositore con il sentimento della fine, della perdita irreparabile della civiltà tedesca che cade, come i propri teatri, sotto i bombardamenti anglo-americani. È in questo stato d'animo che Strauss compone fra il 13 marzo e il 12 aprile 1945 *Metamorphosen* (Metamorfosi): mancano tre settimane alla fine del secondo conflitto mondiale; il 30 aprile gli americani entrano a Garmisch, rispettando l'anziano compositore che si presenta loro dicendo: «Sono Richard Strauss, l'autore del Cavaliere della Rosa».

La composizione è scritta per dieci violini, cinque viole, cinque violoncelli e tre contrabbassi e porta il titolo di «studio per ventitre archi solisti» (originariamente il manoscritto portava invece studio per archi, a ventitre voci). Sugli schizzi dell'opera il compositore annota *Trauer um München* (lutto per Monaco) così come versi da *Zahme Xenien* di J.W. Goethe («Come va nel mondo / in vero nessuno lo capisce realmente...»). In questo appare l'eco tematica - del tutto inconsapevole secondo una testimonianza successiva dell'autore - della marcia funebre dell'Eroica di Beethoven, che viene invece esplicitamente evocata alla fine della composizione («In memoriam», aggiunge Strauss in partitura).

Secondo le intenzioni dell'autore le *Metamorfosi* erano inizialmente destinate ad essere eseguite soltanto dopo la sua morte; furono invece dedicate a Paul Sacher e al suo Collegium Musicum di Zurigo che ne diede la prima esecuzione nella sala piccola della Tonhalle il 25 gennaio 1946.

SHOSTAKOVICH

La fama dei concerti per violoncello e orchestra di Shostakovich è strettamente legata al nome di Mstislav Rostropovich. Fu infatti il grande violoncellista russo (scomparso nel 2007) l'ispiratore, il dedicatario, nonché il primo interprete

dei due lavori. Nel caso del Concerto n. 1 il legame potrebbe essersi addirittura cristallizzato nella scrittura musicale, visto che tutta la composizione sfoggia un *melos* orientaleggiante, plausibilmente ispirato alla città nativa di Rostropovich, la musulmana Baku (in Azerbaigian). Ma forse lo stesso tono sostanzialmente gaio ed estroverso della composizione potrebbe rimandare a quel carattere solare e profondamente affabile che ha sempre garantito affetto e riconoscenza a Rostropovich, anche lontano dalle sale da concerto.

La prima esecuzione avvenne il 4 ottobre del 1959 a Leningrado, sotto la direzione di Evgenij Mravinskij. La Russia di quegli anni, dopo la morte di Stalin (1953), stava voltando pagina. Il formalismo, la terribile etichetta che aveva perseguitato per decenni gli artisti incapaci di seguire le direttive del Partito, stava per crollare sotto i colpi di una rinnovata coscienza artistica. Shostakovich finalmente poteva liberare quella creatività che aveva duramente represso per tanti anni; poteva scrivere un'opera serena come il Concerto n. 1 per violoncello o il Quartetto op. 110; l'unica sovranità a cui sentiva di doversi attenere era quella della sua stessa ispirazione. Non a caso le opere di quel periodo (concerti per violoncello compresi) utilizzano continuamente il tema «re-mib-do-si», alter ego melodico, secondo la notazione tedesca, della sigla D. SCH: quasi come se Shostakovich, insistendo sulle sue iniziali, volesse rivendicare a chiare lettere la paternità assoluta di una produzione finalmente libera da ingerenze esterne.

Nel Concerto n. 1 per violoncello tutto profuma di rinascita; fin dalla scelta di utilizzare un tempo grazioso come l'Allegretto (rarissimo in Shostakovich) per il primo movimento. In questa pagina ogni elemento melodico balzella con sagace umorismo (e il violoncello ad aprire le danze), senza scivolare troppo in quel mondo grottesco che nella produzione sinfonica sogghigna con gli occhi iniettati di sangue. Il tempo è imprigionato in un metro binario, che dà l'impressione di non saper contare fino a tre; proprio come se Shostakovich volesse dare un tono ludico e infantile al suo lavoro concertistico. Il Moderato, suggestivo nelle sue linee a tratti popolareggianti, si fa portare da una pacata successione di pizzicati dei contrabbassi. Dopo le risate infantili del primo movimento, l'impressione è quella di tornare a vivere in un mondo profondamente adulto; come se quei giochi non fossero stati in grado di spazzare via la malinconia di chi è stato costretto a dimenticare ogni forma di divertimento. Il brano si prolunga in una lunga cadenza solistica, che lascia al violoncello tutto il tempo di risollevarsi dall'opprimente atmosfera del Moderato; e così Shostakovich alla fine dell'episodio si trova tra le mani, senza brusche voltate di pagina, un personaggio solistico già bell'è pronto per la chiusura del Concerto, e nello stesso tempo vicino al clima espressivo del primo movimento (la ripresa ciclica del tema nella coda ne è la prova): chiasoso e ottimista come un uomo maturo che si sente improvvisamente rinascere.

[dall'archivio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI]

Interpreti

LUIGI PIOVANO

Primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, Luigi Piovano si è diplomato in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, con cui in seguito si è diplomato in violoncello e musica da camera anche al Conservatorio Europeo di Parigi. Premiato in diversi concorsi internazionali, è stato borsista della "International Menuhin Music Academy" di Gstaad e membro della "Camerata Lysy" e si è esibito, anche come solista, sotto la direzione di Yehudi Menuhin. Per diversi anni ha fatto parte del Quartetto Michelangelo ed è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al "Progetto Pollini" al Festival di Salisburgo, ripreso alla Carnegie Hall di New York, a Tokyo e a Roma. Dal 2000 è regolarmente ospite del Festival di Newport (USA). Ha tenuto concerti di musica da camera con Wolfgang Sawallisch, Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Dmitry Sitkovetsky, Leonidas Kavakos, Veronika Eberle, Katia e Marielle Labeque, Nikolay Lugansky, Malcolm Bilson. Dal 2007 suona regolarmente in duo con Sir Antonio Pappano e dal 2009 fa parte del trio Latitude 41. Ha suonato come

solista con prestigiose orchestre - Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia - sotto la direzione di direttori come Chung, Pletnev, Boreyko, Menuhin, Bellugi, Renzetti, Payare. Fra gli impegni più recenti, concerti in duo con Sir Antonio Pappano, la prima assoluta del Concerto per violoncello di Péter Zombola con la Danubia Symphony Orchestra a Budapest, i debutti con la Seoul Philharmonic Orchestra diretta da Myung-Whun Chung e con la Orchestre Symphonique de Montréal diretta da Kent Nagano con il Doppio Concerto di Brahms insieme a Veronika Eberle. Fra i suoi prossimi impegni, il Concerto di Isang Yun con la Japan Philharmonic Orchestra, il Concerto di Dvořák con la Kyoto Symphony Orchestra diretta da Gianluigi Gelmetti e quello di Saint-Saëns con la Hyogo PAC Orchestra diretta da Jesus Lopez Cobos. Fra i suoi dischi più recenti, le Sei Suites di Bach (2010) per la Eloquentia che nel 2011 ha pubblicato l'integrale per violoncello di Saint-Saëns e un CD di musiche di Schubert con Latitude 41. Nel 2012 la Nimbus ha pubblicato le Variazioni Goldberg di Bach registrate in trio con Dmitry Sitkovetsky e Yuri Zhislin. Nel 2015 Eloquentia ha pubblicato un nuovo CD di Latitude 41 con i due Trii di Saint-Saëns. Suona un violoncello Alessandro Gagliano del 1710 e uno

strumento a cinque corde William Forster III del 1795. Dal 2002 si dedica sempre più alla direzione. Ha registrato per la Naxos tre Concerti per pianoforte di Paisiello (solista Francesco Nicolosi) e per la Eloquentia le Quattro Stagioni di Vivaldi (solista Grazia Raimondi) e il Concerto per violino di Britten (solista Livia Sohn), e ha collaborato con solisti come Luis Bacalov, Gemma Bertagnolli, Stefano Bollani, Enrico Bronzi, Pietro De Maria, Benedetto Lupo, Sara Mingardo, Dmitry Sitkovetsky, Valeriy Sokolov, François-Joël Thiollier. Nel 2012 Eloquentia ha pubblicato un CD in cui dirige i *Kindertotenlieder* e i *Lieder eines fahrenden Gesellen* di Mahler con Sara Mingardo e Musici Aurei, premiato in Francia come miglior CD di Lieder dell'anno. Dal 2008 al 2016 è stato direttore artistico dell'Estate Musicale Frentana di Lanciano. Nel 2012 è stato nominato direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto, incarico recentemente rinnovato fino a tutto il 2019. Dal 2013 è direttore musicale di Roma Tre Orchestra. Con l'Orchestra della Magna Grecia ha diretto importanti pagine del grande repertorio sinfonico fra i quali l'integrale delle Sinfonie e dei Concerti di Brahms, la Quarta, Quinta e Sesta Sinfonia e i Concerti di Tchaikovsky, la Sinfonia in re di Franck, *Shéhérazade* di Rimskij-Korsakov, i due Concerti per pianoforte di Ravel. Dopo il grande successo ottenuto nel 2013 dirigendo gli Archi dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia in un concerto di musiche di Schubert a Roma e la registrazione del medesimo programma per un CD pubblicato da Eloquentia, Piovano ha avviato

una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia. Insieme hanno riscosso entusiastici consensi in diverse sedi italiane, tra le quali il Ravello Festival, L'Aquila, Napoli, il Festival Pontino, Reggio Emilia, Piacenza e a Roma in Sala Santa Cecilia prima con le due Serenate di Dvořák e Tchaikovsky, registrate per Eloquentia, e poi con un programma dedicato a Rota, Morricone e Piovani, registrato anch'esso per un CD Arcana uscito a ottobre 2017. Fra i suoi impegni più recenti come direttore, concerti con molte orchestre italiane (Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, Orchestra del Teatro Bellini di Catania, Camerata Strumentale Città di Prato, Orchestra del Festival di Bergamo e Brescia...) e, all'estero, il debutto con la New Japan Philharmonic Orchestra. Fra gli impegni della stagione 2017/2018 i debutti con l'Orchestra da Camera dell'Accademia di Santa Cecilia (per un concerto seguito da un CD) e con l'Orchestra di Padova e del Veneto, e il suo quarto CD con gli Archi di Santa Cecilia.
www.luigipiovano.com

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

Fondata nell'ottobre 1966, in oltre 50 anni di attività l'Orchestra di Padova e del Veneto si è affermata come una delle principali orchestre italiane. Unica Istituzione Concertistico-Orchestrale (I.C.O.) attiva in Veneto, l'OPV realizza circa 120 tra concerti e opere liriche ogni anno, con una propria Stagione a Padova, concerti in Regione e per le più importanti Società di concerti e Festival in Italia e all'estero. Dal 1983 la direzione artistica e musicale dell'Orchestra è stata affidata a Peter Maag (direttore principale, 1983-2001), Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (direttore musicale, 2002-2003), Filippo Juvarra. Nel settembre 2015 Marco Angius ha assunto l'incarico di direttore musicale e artistico. L'OPV annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale, tra i quali si ricordano S. Accardo, P. Anderszewski, M. Argerich, V. Ashkenazy, J. Barbirolli, Y. Bashmet, R. Buchbinder, M. Campanella, G. Carmignola, R. Chailly, C. Desderi, G. Gavazzeni, R. Goebel, N. Gutman, P. Herreweghe, A. Hewitt, C. Hogwood, S. Isserlis, L. Kavakos, T. Koopman, A. Lonquich, R. Lupu, M. Maisky, Sir N. Marriner, A. Marcon, V. Mullova, O. Mustonen, A.S. Mutter, M. Perahia, I. Perlman, M. Quarta, J.P. Rampal, S. Richter, M. Rostropovich, H. Shelley, J. Starker, R. Stoltzman, H. Szeryng, U. Ughi, S. Vegh, T. Zehetmair, K. Zimerman. Negli ultimi anni l'Orchestra si è distinta anche nel repertorio operistico, riscuotendo unanimi apprezzamenti in diversi allestimenti di *Don Giovanni*, *Le*

nozze di Figaro, *Così fan tutte* e *Il flauto magico* di Mozart, *Il barbiere di Siviglia*, *Il turco in Italia*, *Il signor Bruschino* e *La cambiale di matrimonio* di Rossini, *Norma* e *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini, *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*, *Lucrezia Borgia* e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Rigoletto* e *Il Trovatore* di Verdi, *La voix humaine* di Poulenc e *Il telefono* di Menotti. Nella Stagione 2015/2016, su ideazione di Marco Angius, l'OPV ha ospitato Salvatore Sciarrino come compositore in residenza realizzando il primo ciclo di *Lezioni di suono* per Rai5, esperienza che si è poi rinnovata nella Stagione 2016/2017 con Ivan Fedele. Sempre nel 2016, l'esecuzione integrale delle Sinfonie di Beethoven dirette da Angius nell'ambito del "Ludwig Van Festival" è stata accolta da un eccezionale consenso di pubblico e di critica, confermato nel 2017 con l'integrale delle Sinfonie di Schubert nel "4Franz Festival". L'Orchestra è protagonista di una vastissima attività discografica che conta più di 60 incisioni per le più importanti etichette. Tra le pubblicazioni più recenti *Altri volti e nuovi* (1 e 2) con musiche di Salvatore Sciarrino (Decca), *Abyss* con musiche di Donatoni, *An Mathilde* con musiche di Dallapiccola e Togni e *L'Arte della fuga* di Bach/Scherchen (Stradivarius), tutti diretti da M. Angius, e *Vivaldi Seasons and Mid-Seasons* con S. Tchakerian e P. Tonolo (Decca). L'OPV è sostenuta da Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione del Veneto, Comune di Padova e Fondazione Antonveneta.

Prossimi concerti

Luigi Piovano



Sabato 2 dicembre

Sala dei Giganti al Liviano

Ore 17.30

Lezioni di sabato

LUIGI PIOVANO

Direttore

SERGIO DURANTE

Relatore

R. STRAUSS

Metamorphosen

LOPV alla Basilica di S. Antonio © Alessandra Lazzarotto



Giovedì 14 dicembre

Basilica di S. Antonio, Padova

ore 20.45

Fuori abbonamento

Concerto di Natale

Con la collaborazione straordinaria
del Comune di Padova

FILIPPO MARIA BRESSAN

Direttore

GIULIA BOLCATO

Soprano

SIMONE LONARDI

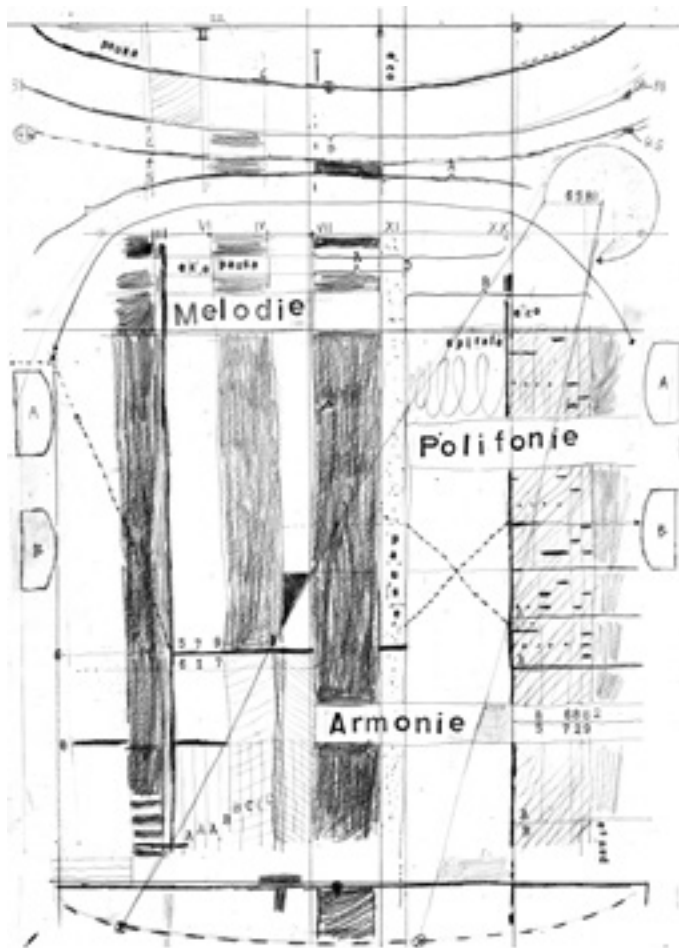
Tromba

Musiche di

PURCELL/BRITTEN, BACH,

VAUGHAN-WILLIAMS

*Inviti gratuiti in distribuzione dal
6 dicembre (dal 4 dicembre per gli
abbonati della Stagione 2017/2018)
presso l'Ufficio IAT di Galleria
Pedrocchi.*



52ª Stagione Concertistica 2017/2018
TEATRI DEL SUONO

www.opvorchestra.it